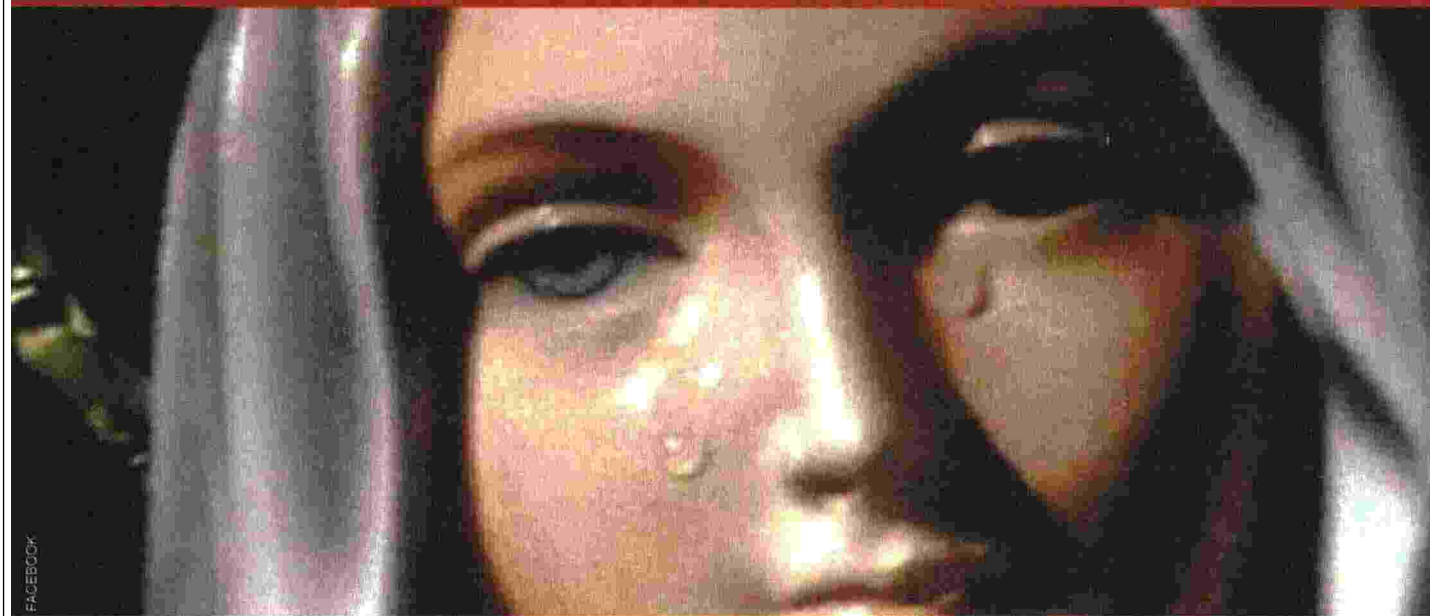


Studi e ricerche

a cura di Salvatore M. PERRELLA, osm



Veggenti e apparizioni

Nel linguaggio comune e pastorale del Cristianesimo, specie cattolico-romano, si adopera la conosciuta e rodada formula *Apparizioni mariane* per indicare gli *incontri* o le *visite* che la gloriosa Madre di Cristo intrattiene con alcune persone a ciò deputate da Dio: i *veggenti* (il veggente, secondo gli esperti, è colui che vede un essere o una situazione soprannaturali [o non presenti] tramite una individuale sensibilità interiore, la quale registra l'oggetto della visione nella interiorità soggettiva, cioè nell'animo o nell'anima, nella mente, nel pensiero, nelle facoltà immaginative e rielaborative, nel cuore affettivo ed emozionale, nelle zone delle fantasie. La verità del veggente è verificabile solo controllando le situazioni e le zone del di qua, ossia lo stato delle facoltà corporee: ad esempio estasi, sospensione del senso del tempo e del luogo, alterazioni delle funzioni cardiocircolatorie, assenza della sensibilità; la verità dell'Aldilà non è verificabile se non con i criteri della credibilità e della fiducia. Aldilà che, se realmente presente, si comunica sempre attraverso un'ispirazione della persona del veggente che lo rende "autore" come gli agiografi della Scrittura, ma senza il dono/carisma della infallibilità/indefettibilità in quanto comu-

«Questo vasto, variegato e sorprendente fenomeno non riguarda solo il Cristianesimo e la Chiesa cattolica in particolare...».

nica ed afferma. Per comprendere con cognizione di causa il valore teologico e testimoniale del veggente, portatore di messaggi e rivelazioni celesti, e quindi essere a conoscenza dello statuto epistemologico del servizio ecclesiale del veggente (al riguardo si vedano: S. De Fiores, *Veggente*, in S. De Fiores-T. Goffi [cur.], *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Paoline 1979, 1662-1677; J. Vernet, *Veggente*, in P. Sbalchiero [cur.], *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, Edb 2008, vol. 2, 1815-1821; P. Stilwell, *Veggenti*, in C. A. Moreira Azevedo-L. Cristiano [cur.], *Enciclopedia di Fatima*, Cantagalli 2010, 534-538).

Accanto ad Apparizioni mariane, nel linguaggio si troverà spesso anche un'altra espressione, che ne è sinonima: "Mariofanie". A proposito del primo termine, J. Boufflet, studioso francese di storia delle religioni e di fatti mariofanici, scrive che per *«Apparizioni mariane* bisogna intendere quegli inter-

venti circostanziati della Vergine, durante i quali ella dialoga con i veggenti, come una donna vivente [...]. Questi fatti abbracciano una medesima realtà: la percezione di una persona invisibile, Maria, madre di Gesù» (J. Boufflet, *Apparizioni mariane antiche e moderne. Storia e significato nella vita della Chiesa*, San Paolo 1999, 5-6).

Gli esperti dicono che non esiste uno scenario prefissato di apparizione e/o di mariofanie; ma esistono numerose varianti che riguardano la struttura stessa del fenomeno oltre-natura (cf R. Laurentin-P. Sbalchiero, *Scenario di un'apparizione*, in *Idem* (cur.) *Dizionario delle apparizioni della Vergine Maria*, 697-698; circa la varietà dell'accadere di questi eventi, non sempre uguale nel corso dei secoli, cf *Ibidem*, 773-779).

Mentre per il neologismo *Mariofanie*, osservava il mariologo italiano Stefano De Fiores (+2012), si intende indicare la «persona di Maria e la sua funzione in continuità con i dati biblici, che costituiscono

la vera e fondamentale mariofania. Maria è identificata sempre come Madre di Gesù, ma non appare personaggio del tempo passato. Ella si presenta come persona viva, luminosa, glorificata, che si interessa dei suoi figli e della sorte del mondo».

Personalmente, preferisco legare a questo termine i fenomeni e i segni non immediatamente legati alla vera e propria apparizione sensibile della Vergine gloriosa, quali ad esempio le *lacrimazioni* (di sangue, di lacrime, di olio e di mirra); la *invenzione*, cioè il ritrovamento prodigioso di immagini sacre; lo *sgorgare* di una sorgente di acqua di cui in seguito si sperimentano virtù curatrici inaspettate; statue ed immagini che cambiano colore, statue luminose (*irradiazione*), “parlanti”, “animate”, con o senza movimenti oculari, ecc.

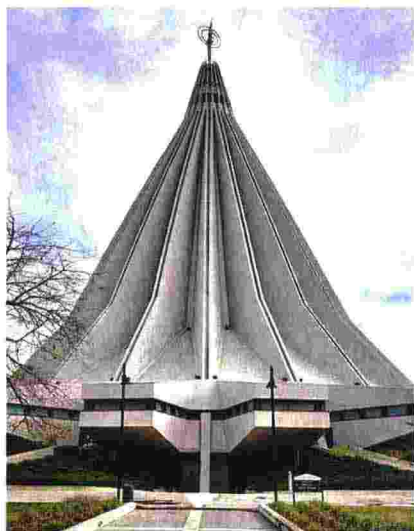
Questo vasto, variegato e sorprendente fenomeno non riguarda solo il Cristianesimo e la Chiesa cattolica in particolare, la teologia, il diritto canonico, la teologia ecumenica, le scienze psicologiche e mediche, ma anche le scienze sociali, che talvolta *snobbano* tale fenomenologia, in quanto, come annota Clodovis Boff nel suo noto volume di *Mariologia sociale*, gli «scienziati sociali studiano il “paese profondo”, ma ancora mol-

to poco la “Chiesa profonda”, che è proprio quella del Cattolicesimo popolare e delle sue apparizioni».

Apparizioni e mariofanie non sono una realtà esclusivamente contemporanea. Sin dai primordi del Cristianesimo, qua e là, in Oriente ed Occidente, ieri come oggi, si susseguono notizie di *apparizioni/mariofanie*, che la Chiesa nel suo ponderato magistero prudentemente e saggiamente vaglia, discerne, autentica e ufficializza come vere o non vere manifestazioni della sua presenza e mediazione materna; epifanie di presenza che, specialmente negli ultimi due secoli, attirano l'attenzione di numerosi fedeli, curiosi, scettici, studiosi e operatori di comunicazione sociale.

Lo studioso francese François de Muizon, esperto in comunicazione e membro del collegio degli esperti consultati per il riconoscimento canonico delle apparizioni di Notre-Dame du Laus avvenuto nel maggio 2008, recentemente le ha così descritte nella loro struttura fenomenica: «L'apparizione può essere considerata come un tipo particolare di evento che sorge improvviso, spezza il tempo, penetra e si deposita nell'ambiente o nella coscienza, senza che si possa trovare una causa naturale o psicologica di questo fenomeno. Tuttavia un evento non è mai relativo, modificabile, fluttuante. Esso si iscrive in una realtà umana, sociale, storica... E questo si può osservare in occasione di un'apparizione. Anche se l'impronta che essa lascia non ha niente di materiale, l'evento segna indelebilmente gli spiriti e le memorie, i paesaggi e le abitudini [...]. Un processo specifico di comunicazione si avvia e questo fenomeno è ordinato, organizzato, strutturato in vista di questa logica di comunicazione» (F. de Muizon, *Un nouveau regard sur les apparitions*, Éditions de l'Emmanuel 2008, 13-14).

“Rivelazioni private” è il binomio fino ad ora scelto dal Magistero ecclesiale nel qualificare questi eventi. La parola “rivelazione”, infatti, soprattutto tra il 1700 e la prima metà del 1900, voleva indicare la presenza di un contenuto logicamente strutturato e comunicabile, all'interno di una teologia che interpretava il soprannaturale farsi conoscere di Dio agli uomini come comunicazione di un *corpus* di verità linguistiche. Mentre il lemma “privato” indica la non universalità di tale contenuto. □



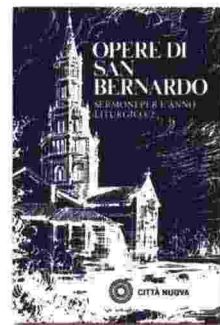
Siracusa: il Santuario della Madonna delle lacrime (1966-1994). A sinistra: un significativo particolare dell'immagine miracolosa. «Il Santuario è luogo di preghiera. Qui la Vergine Maria versa lacrime con chi piange» (messaggio di Papa Francesco in occasione del 65° anniversario del prodigioso pianto della Madre di Gesù).

Il sussidio

OPERE DI SAN BERNARDO.
Sermoni per l'anno liturgico/2.
Vol. 3/2 (a cura di Domenico Pezzini,
Città nuova 2021, pp. 952, € 110,00).

Il secondo volume dei *Sermoni liturgici* (71 su 128) ne completa l'edizione e con essi l'*Opera omnia* bilingue di San Bernardo (1090-1153).

Il materiale è ricco e variegato. Memorabili due sermoni mariani: il primo per l'Annunciazione, in cui l'arte di Bernardo raggiunse il culmine nel trasformare in “dramma” il problema di come conciliare in Dio giustizia e verità con misericordia e pace, che vede queste quattro “figlie di Dio” impegnate in una disputa serrata, risolta nell'Incaronazione.



L'altro è quello per la Natività di Maria, in cui la “mediazione” della Vergine è illustrata con la famosa metafora dell'acquedotto.

Vanno segnalati numerosi gruppi di sermoni, veri mini-trattati: i quattro per la Pasqua, i sei per l'Ascensione, i sei per l'Assunta, i cinque per la festa di Ognissanti e i sei per la Dedicazione della chiesa di Clairvaux.

Il curatore, Domenico Pezzini, professore emerito e pubblicista, è studioso e traduttore dei grandi cistercensi del XII secolo: San Bernardo (sermoni diversi e vari), Aelredo di Rievaulx, Isacco della Stella, oltre ad autori quali Pietro il Venerabile, Davide di Augusta (sec. XIII) e Giuliana di Norwich (sec. XIV). Ha curato l'edizione critica per il *Corpus Christianorum* di Aelredi Rievaulensis *Opera historica ed hagiographica* (Cccm III, 2017).

L'edizione integrale degli scritti di San Bernardo di Chiaravalle è stata curata da un gruppo internazionale di studiosi, con testo latino revisionato e corretto e accurato apparato critico.